

Storia minima nella repubblica di Babla

Giuseppe Laino

**STORIA MINIMA NELLA REPUBBLICA
DI BABLA**

Romanzo

**Con: Dialogo sulla democrazia – Dialogo sul male.
Sull'anima – Favole – Aforismi**

**BOOK
SPRINT**
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2019
Giuseppe Laino
Tutti i diritti riservati

“A mio fratello Ciro.”

*“L’Utopia
è sola
libertà.
Che è conquista
e lotta,
mai dono.”*

Incipit il secondo libro di Pektoropoli.
Babla è un paese immaginato e le vicende che vi accadono, come
i personaggi, sono frutto di fantasia.
Si tratta di un sogno, che non si avvera.
Possiamo punire i sogni per questo?
Non è meglio sperare che si avverino nella loro parte più bella?
E non annunciavano il futuro i sogni?
Servano, allora, da correzione e per prevenire.

Prologo

Io Giuseppe, della stirpe che ha nello stemma il Melo Cotogno, ora che il tempo e la lontananza hanno smorzato lo sdegno e la rabbia – ma stanno come carboni ardenti sotto la cenere – e il mio animo s'è placato; ora che ho sepolto le illusioni della giovinezza ed i sogni della vita ed anche l'ultima speranza; ora che nulla più mi aspetto dai giorni che verranno, se verranno, e vivo come l'albero del monte inondato ora dalla luce del sole, ora sferzato dalla furia del vento, ora bagnato dalla pioggia del cielo; come il cane o il gatto che, indifferenti alle vicende degli uomini e al correre del tempo, si distendono a ricevere il calore del sole, scrivo questa storia.

La scrivo non per mio conforto: non ho bisogno di conforto. La delusione patita mi fa da corazza. Mi basta, nella solitudine di quest'isola piccola e lontana, avere accanto la mia donna e l'amicizia di due isolani.

Non per ricordo: li caccio i ricordi. Non servivano le idee, non le proposte, non il richiamo alla coscienza ed alla ragione, ma la forza della ribellione che come una ruspa tutto spazza e ripulisce e consente di ricominciare. Null'altro era possibile in quel momento, tanto l'avidità e la corruzione erano diffuse e rendevano sfrontati.

Non per onore di qualcuno: in questa età dell'apparire non conosco degni d'onore tra quelli che hanno vissuto gli stessi miei anni, se non tra gli umili.

La scrivo per testimoniare: ho toccato con mano, avendone fatto parte, che il problema primo di Babla è la sua classe politica: inadeguata ed incapace di risolvere i gravi problemi della nazione, avida e parolaia. Mentre è insaziabile tartassatrice del popolo, è dilapidatrice irresponsabile del bene comune e generosa oltre ogni decenza verso se stessa. Nella sua arroganza, pur in

democrazia, si è fatta casta e si è arroccata a difendere ad oltranza prebende e privilegi che, contro ogni diritto superiore ed ogni ragione, ha dato in abbondanza da sé a se stessa, trasformandosi infine, come razza politicante onnipresente, in una vera e famelica tirannia. Anche per questo non ha mai attuato riforme, che inevitabilmente avrebbero dovuto partire da se stessa.

Il popolo li odia e li invidia e li chiama Mangia – Mangia per indicare il tanto che arraffano e Bla – Bla per indicare la loro inconcludenza, il produrre solo parole e niente fatti. Si dividono in fazioni per la presa del potere, ma nella difesa dei loro denari e privilegi sono una cosa sola.

E per mettere in guardia le future generazioni, quelle che pagheranno colpe non loro, ma dell'ignoranza dei loro padri, perché possano capire al di là di quel che appare. Nessun sistema politico è di per sé migliore di altri: lo fanno gli uomini. Non lo fa la collocazione, ma le idee ed i fatti che ne conseguono. Diffidate sempre dei parolai: sono abilissimi. Hanno l'oro nella bocca, l'inganno nella mente, l'avidità nel cuore. Non è il vostro bene il loro fine, ma il loro potere. Guardate i risultati che danno. Li riconoscerete subito dal loro arraffare senza vergogna. Indignatevi per questo e teneteli lontano. Non è colpa la vostra, ma giustizia. Dal denaro capirete tutto.

Per esorcizzare che la chiusura e l'ottusa indifferenza della casta politica, spinga i giusti all'ultima speranza: a ritenere necessaria la forza per riportare la giustizia.

E per dare una indicazione: occorre costruire l'uomo nuovo, che sviluppi prima in se stesso le idee di onestà e giustizia, per poi agire ed essere roccia contro la disonestà e martello della corruzione, che con regole nuove percorra altre strade e raggiunga mete diverse.

Vi furono anche allora uomini che riuscivano a vedere il baratro incombente, ma schifati dei governi che si succedevano, uguali gli uni agli altri, tranne che nei simboli dei partiti, invece di organizzarsi e dare inizio ad una rinascita, ripiegarono su se stessi, sperando nel loro cuore che il precipizio in cui i politicanti erano caduti, li ingoiasse, e si tennero in disparte. Dimenticavano che quel precipizio aveva sabbie mobili e quindi mai quel precipitare avrebbe avuto fine. Perché anche se incapaci di fare